



# Discorso del Vescovo Domenico

## TRASFORMARE LA CHIESA: Mc 1,29-39

**in occasione degli auguri di Pasqua agli studenti dello Studio Teologico San Zeno**

*<sup>29</sup> E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. <sup>30</sup> La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup> Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.*

*<sup>32</sup> Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. <sup>33</sup> Tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup> Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

*<sup>35</sup> Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. <sup>36</sup> Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce <sup>37</sup> e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». <sup>38</sup> Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». <sup>39</sup> E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

Gesù ha appena avviato la sua vita pubblica e l'evangelista ce lo presenta nell'affrontare alcune situazioni esemplari. Possiamo individuare tre tappe di questo itinerario: la sinagoga, la casa e la strada. Per trasformare la chiesa occorrono tutte e tre queste tappe. La sinagoga è il luogo dell'insegnamento, dove Gesù suscita la reazione stizzita dei suoi correligionari perché le sue parole colpiscono al cuore. Gesù non fa la maestrina, ma il Maestro. Poi c'è la casa dove si avvicina alla suocera di Simone e la prende per mano. Al dolore reagisce non con buone parole, ma curando e guarendo. Infine, Gesù scompare per strada. Vuole così sottrarsi alla folla che lo assedia e preferisce andare oltre.

La Chiesa si tras-forma, cioè torna in forma, quando riesce a vivere tutte e tre le tappe della "giornata-tipo" di Gesù a Cafarnao passando dall'insegnamento alla cura, dalla cura all'itineranza. Quel che importa è ribadire è che non è mai solo Gesù, ma sempre si accompagna ai suoi. Per cui il presupposto della trasformazione è comprendere che tutti siamo coinvolti in questa metamorfosi. Come afferma papa Francesco: "È necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui noi abbiamo tanto bisogno (Lettera al popolo di Dio, agosto 2018).

## **OSSERVARE**

### *1. Uscire dal clericalismo*

È una questione vecchia e riguarda sia i preti che i laici. Ai laici piace farsi usare. E ai preti piace usare. Ma è vero anche il contrario. Ai laici piace usare del prete e al prete piace farsi usare dai laici. Non bastano però solo i preti. O solo i laici. Ci vogliono entrambi: uomini e donne. Le donne oggi giocano come ieri un ruolo decisivo e innovativo.

## 2. *Andare verso una visione realista della vita affettiva*

L'accusa di sessuofobia rivolta alla chiesa si scontra con un mondo libertino che stravolge gli adolescenti con la pornografia e fa del sesso uno degli sfruttamenti della vita umana insieme alla droga. Occorre reimparare la grammatica degli affetti e dei rapporti, improntando tutto alla compassione e alla tenerezza. Qui dobbiamo tutti andare a scuola a ritrovare i fondamentali della vita affettiva.

## 3. *Per una chiesa sinodale*

Occorre un metodo di lavoro che non scarichi sul prete l'insieme o se lo riservi per sé, ma che sappia far leva sulla corresponsabilità. I diversi organismi di partecipazione aiutano per la qualità delle competenze e per il coinvolgimento delle persone. Occorre cambio delle persone, dei ruoli, delle responsabilità. Si capisce che non si cammina da soli, ma insieme.

### **DECIDERE**

Non basta osservare se non si passa poi all'azione. In concreto, la chiesa che è formata da tutti i battezzati deve poi fare alcune cose indispensabili.

#### 1. *Annunciare Gesù Cristo*

*Kerigma* sta per annuncio sintetico. Nello specifico bisogna ritrovare Gesù a Cafarnaò. Non solo parole, ma cura. Non solo dottrina, ma cura. Il che sta a dire che Gesù è il medico. Più che la medicina. È colui che mette al sicuro del virus dell'egoismo che oggi si chiama sfiducia, astio, narcisismo. I cristiani dovrebbero introdurre nella comunità fiducia, speranza, prospettiva.

#### 2. *Azzerare le distanze*

Non basta l'annuncio se non si cura i rapporti. Qui non basta più un generico "volemose bene". Bisogna sentirsi riconosciuti e accolti. E questo richiede tempi, mediazioni, pazienza, ... Non si può annunciare Gesù a distanza. Bisogna stare vicini, a portata di mano.

#### 3. *Costruire la società*

I problemi degli altri sono anche i nostri. Il mio bene non si compie senza passare attraverso il bene comune. Di qui una carità che è la forma più alta e che si chiama politica. Non che tutti debbano farla in prima persona. C'è bisogno di denunciare, proporre, costruire insieme. Il terremoto antropologico e sociale è una questione che ci chiama in causa come chiesa.

### **AGIRE**

#### 1. *Re-immaginare l'evangelizzazione*

Non basta un'aula di catechismo. Ci vuole almeno una comunità. Ci vogliono proposte differenziate. Ci vuole un percorso che va riattivato. Si è provato a ripensare il modello, meno scolastico e più relazionale. Un incontro frontale, uno coi genitori, qualche esperienza fuori e poi l'invito a convergere alla messa domenicale. Ora la situazione della pandemia richiede di essere affrontata, senza pretendere di risolvere difficoltà di lungo periodo (partecipazione alla Messa domenicale, coinvolgimento dei genitori, ...) con azioni affrettate: in nome di un 'ottimo idealizzato'

o raggiungibile solo in futuro si rischia di impedire di raggiungere un ‘bene possibile’ qui e ora. Perciò in vista della celebrazione dei sacramenti dei ragazzi è buona cosa tenere presente che il loro bene spirituale chiede di non rimandare eccessivamente la recezione del dono sacramentale.

## 2. *Re-interpretare la liturgia*

L’ultima edizione del Messale Romano è un’occasione per preparare insieme la celebrazione con ruoli e ministeri. Il lettore sappia quel che deve leggere. E così l’accolito. E la schola o il coretto. E perché no o i ministranti. Ci vuole una cura dell’ambiente e della comunità che non si improvvisa e che richiede un gruppo liturgico che non manipoli, ma sia al servizio. Da una celebrazione bella si esce modificati. Così come da un ambiente bello. La liturgia è una forza che trascina se viene rispettata e non celebrata come capita.

## 3. *Re-inventare la carità*

Occorre fare delle cose concrete e subito, senza perdersi in chiacchiere. Però occorre pure operare una lettura della realtà che sappia lasciarsi ispirare dalla *Laudato si* e imparare dalle comunità come far entrare questa sensibilità dentro i nostri ambienti. La carità non è quella pelosa, ma quella che sa aprirsi a tutti i problemi (forte sensibilità missionaria in diocesi). Concludo con una preghiera antica, ma sempre nuova che ci riporta al cuore del vangelo di Marco, a proposito di Gesù terapeuta dell’umanità:

“Compagno e aiuto del debole, speranza e fiducia del povero, rifugio e riposo dello stanco,... asilo e porto di quanti percorrono la regione delle tenebre, medico che guarisce gratuitamente; tu che tra gli uomini fosti crocifisso per le moltitudini e per quale nessuno fu crocifisso”... Nella terra della malattia sii il loro medico; nella terra della stanchezza sii il loro fortificatore; sii il medico dei loro corpi, dà vita alle loro anime; rendili santuari e templi affinché abiti in essi lo Spirito Santo” (*Atti di Tommaso, I metà del III secolo*).

*Verona, Seminario Maggiore, 30 marzo 2023*